

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

«**L'intervista** «Monti e Pisanu? Stimo entrambi ma nomi non ne faccio, non voglio danneggiarli»

«Al Paese serve un altro esecutivo»

Follini e l'identikit del leader: deve essere sobrio, non un uomo dei sogni

Marco Follini, come le appare la situazione?

«Mi pare l'incrocio di molte debolezze. Troppe. La debolezza della maggioranza, che ha esaurito la sua spinta propulsiva. La debolezza dell'opposizione, che non ha ancora certezza di sé e non ha ancora uno schema di gioco definito e compiuto. All'interno della maggioranza ci sono poi le debolezze delle cordate principali».

Si riferisce agli scandali legati a Berlusconi, che ha indebolito Gianni Letta, e a Milanese, che ha indebolito Monti?

«Non voglio personalizzare oltre misura. Ma anche la parte più controversa delle cronache di questi giorni ci dice che non c'è una parte della maggioranza che si fa forte delle sfortune dell'altra parte. C'è una difficoltà diffusa che paralizza tutti. Possiamo considerare la paralisi un equilibrio; ma il risultato è pericolosamente vicino allo zero».

Può un governo così indebolito reggere l'urto della speculazione internazionale?

«La domanda andrebbe rivolta a Berlusconi. Si può andare avanti così? Fino a quando il termine di paragone è l'iniziativa dell'opposizione, ognuno si tiene la sua casacca e la sua parzialità. Ma quando l'argomento diventa la crisi di fiducia del Paese, dei mercati, del resto del mondo nei nostri confronti, occorre fare punto e a capo».

Pensa a un nuovo governo con una maggioranza più ampia?

«Sono un parlamentare dell'opposizione: a un nuovo governo penso fin dal primo giorno della legislatura. Osservo che l'argomento oggi non appartiene a una parte soltanto. Appartiene al senso di responsabilità che tutti dobbiamo a un'Italia ormai stremata. In un Paese ideale, si sarebbe potuto pensare che l'opposizione votasse la manovra a occhi chiusi e il governo annunciasse le sue dimissioni il giorno dopo. Noi non arriviamo fin lì. Però l'accelerazione che è stata impressa alla manovra dovrà pure avere delle conseguenze».

Il Pd dovrebbe sostenere un nuovo governo?

«Il Pd si è posto come opposizione costruttiva. L'obiettivo è appunto costruire, e si costruisce cambiando alla radice la filosofia di governo. In questi anni si è fatta politica su due presupposti. Il primo è che si vinceva nel segno della divisione. Il secondo è che si vinceva (e si

governava) attraversando con disinvoltura il confine tra interessi di parte e gestione della cosa pubblica. Questi difetti hanno nomi e cognomi, e non per caso la maggior parte dei nomi e cognomi stanno di là e non di qua: anche in questo la maggioranza ha fatto la parte del leone. La questione però non è la rivalta, ma l'apertura di una fase politica nuova, in cui si cambia filosofia del potere. E si punta a un governo che sia il meno possibile forza di parte».

Chi potrebbe guidarlo? Monti, che lei per primo indicò come candidato premier del centrosinistra? Pisanu?

«Sono un tifoso di Monti e un amico di Pisanu, e non voglio danneggiare né l'uno né l'altro invocando i loro nomi. Osservo però che, se l'obiettivo sono il pareggio di bilancio entro il 2014 e le riforme strutturali per la crescita, occorre abbandonare la maschera propagandistica del sorriso di circostanza e indossare l'abito grigio delle occasioni solenni e dei sacrifici che sono richiesti. E per questa impresa serve un leader che abbia nella sobrietà e nella misura la sua cifra. Non abbiamo bisogno dell'uomo dei sogni. Ma di una persona che ci faccia atterrare meglio possibile su di una realtà che si sta rivelando molto dura e scabrosa».

Come uscirà di scena Berlusconi secondo lei?

«Io non credo alla profezia del Caimano. Nel Paese esistono risorse civili che ci possono far attraversare questo passaggio, senza viverlo come l'ultima battaglia di una lunga guerra civile. Molto dipende da Berlusconi. Capisco che in questi mesi abbia giocato la parte dell'arrocamento. Ma poiché l'onda che si è sollevata è più forte della sua resistenza, mi illudo che anche lui si convinca che così non si può reggere».

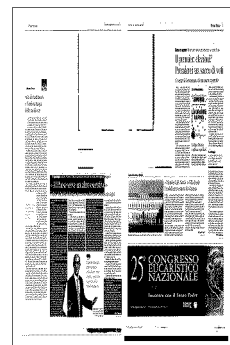
Si parla di un «salvacondotto» che metta in sicurezza quello che resta uno dei più grandi gruppi privati italiani.

«Questo fa parte della saggezza della politica. Anche nei passaggi più cruenti delle crisi di regime, spesso si è trovato il modo di lenire le ferite. Non penso, è ovvio, a un nuovo governo con Berlusconi. Sta alla saggezza di tutti noi non pensare a un governo contro Berlusconi, animato da spirito punitivo».

Ha fiducia in Alfano, nel suo richiamo al partito popolare europeo?

«La considero un'operazione di propaganda che cozza contro la realtà di questi anni. Ognuno di noi ha lo spazio per un ravvedimento. Ma non senza passare da un esame di coscienza».

Casini potrebbe essere davvero tentato di tornare a destra?



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«Non credo. Sarebbe più una trappola che una tentazione».

Se invece l'opposizione fosse tentata dal votare subito, con l'Udc che presidia il centro e il Pd la sinistra?

«In una campagna elettorale il territorio da presidiare è quello della proposta di governo. Affrontarlo ognuno per sé, con l'idea che i tasselli del mosaico si ricongiungono all'indomani di una campagna che ognuno gioca per conto proprio, è in parte un'illusione, in parte il ricordo di una stagione politica che non c'è più».

Aldo Cazzullo



”
Casini tentato dal tornare a destra? Non credo, sarebbe soprattutto una trappola

Ex Udc Marco Follini, 56 anni, è responsabile della comunicazione del partito di Pier Luigi Bersani